



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

LA STORIA DIMENTICATA DELL'AFRICA NERA:

GLI ANTICHI IMPERI PRIMA DEL COLONIALISMO EUROPEO

THE FORGOTTEN HISTORY OF BLACK AFRICA:

THE ANCIENT EMPIRES BEFORE EUROPEAN COLONIALISM

Relatore:

Prof. Francesco Chiapparino

Rapporto Finale di:

Aichatou Lamarana Bah

Anno Accademico 2018/2019

SOMMARIO

Indice	
Introduzione	
Capitolo I: L’Africa prima dell’arrivo degli europei.....	1
1.1. Cenni storici	1
1.2. Sistema politici.....	2
1.3. Economia e società.....	3
Capitolo II: Gli Stati precoloniali	6
2.1. Impero del Ghana	6
2.2. Impero del Mali.....	7
2.3. Impero di Gao	9
2.4. Regno dei Mossi.....	10
2.5. Regno del Benin	11
2.6. Il Dahomey.....	12
Capitolo III: i primi contatti con gli europei e la tratta degli schiavi.....	14
3.1. L’arrivo degli occidentali.....	14
3.2. Schiavitù e tratta.....	15
Conclusioni	18
Bibliografia.....	20

INTRODUZIONE

La ricostruzione storica dell'Africa incontra l'ostacolo delle fonti scritte essendo il popolo africano caratteristico della "civiltà della parola". Per capire e studiare la storia dell'Africa occorre dunque conoscerne le culture tradizionali. Oggi, qui come altrove, la storia dell'antica Africa si ritrova ridotto a mera congettura; l'informazione è scarsa e preziosa come la polvere d'oro. Piccole rovine, alcuni disegni su una mappa, un frammento di una lettera, un affresco, sembra che non ci sia niente da scrivere su una lunga storia ancora da ritrovare.

Questo è il paradosso della situazione: la scarsità di fonti non significa però che l'Africa medievale sia stata la patria di civiltà indigenti o addormentate. L'Africa a quel tempo non solo era piena di vita, era il centro del commercio mondiale, il cuore pulsante del commercio di oro e schiavi, famoso dal vecchio continente al Sol Levante. Il Medioevo fu il tempo dei "grandi imperi", un'età d'oro che vide la successione di imperi come il Ghana, il Mali, poi il Songhay, i migliori rappresentanti di questa "Africa dei secoli d'oro.

1. L'AFRICA PRIMA DELL'ARRIVO DEGLI EUROPEI

1.1. CENNI STORICI

Per molto tempo l'Africa è stata descritta presentata come un continente oscuro e selvaggio, senza storia e in cui doveva essere portata la civiltà. I viaggi di molti navigatori come Cristoforo Colombo nel XV secolo, tuttavia, mostrano che esisteva già un'Africa ricca, organizzata e strutturata. Questo vasto continente, oltre ad essere stato “la culla dell’umanità”, ha dato nascita a grandi civiltà come l’Egitto dei faraoni o lo stato di Aksum (l’attuale Etiopia). Sulla costa orientale nacque lo Zimbabwe nel secolo X; invece nell’Africa centrale, i primi regni nascono tra il 1300 e il 1400 D.C. e alcuni sopravvivono fino all’arrivo degli Europei. In Africa occidentale i documenti



provano l'esistenza certa di stati come l'Impero del Ghana o l'Impero del Mali risalenti al I secolo. Nell'Africa del Sud la presenza di società stratificate e statali è molto antica. Le tradizioni testimoniano che lo stato di Tswana, tra gli altri, è precedente al 1600, epoca delle prime testimonianze.

1.2. SISTEMI STATALI PRECOLONIALI

Nei secoli troviamo una successione di Stati diversi, ma anche di società che per convenzione sono chiamate “senza Stato” o decentralizzate. In molte zone la vita nomade delle popolazioni aveva quindi impedito la costituzione di uno stato vero e proprio, ma molte altre società sedentarie agricole rimanevano ugualmente senza una vera e propria organizzazione statale. Il sistema gerarchico era fondato sull'età e i sistemi di parentela o da alleanze territoriali. In molti casi la popolazione locale era consapevole dell'esistenza degli stati, ma rifiutava qualsiasi forma di organizzazione come principati o regni. In molte formazioni politiche il potere era prevalentemente nelle mani di un sovrano scelto per via ereditaria; egli era il capo di governo e di apparato amministrativo e rivendicava la propria autorità sui soggetti che vivevano nel territorio dello stato. Per fare fronte ai problemi di Stato sorgono delle istituzioni separate rispetto a quelle sociali generali, come la parentela o i gruppi di età, i cui scopi erano differenti. Lo Stato comprendeva tre livelli: il centro, cioè lo Stato vero e proprio, la sua periferia composta da principati semiautonomi e, al di là di essi, una zona d'influenza. I confini non erano ben chiari, e in certi casi si avevano principati semiautonomi che dipendevano contemporaneamente da due stati confinanti e che pagavano tributi ad entrambi. La maggior parte degli stati africani erano regni, anche se ci sono eccezioni, come la repubblica Lebu, vicino a Dakar, fondata nel XVIII secolo.

1.3. ECONOMIA E SOCIETÁ

1.3.1. Agricoltura e allevamento

Secondo un punto di vista economico le società africane vengono viste come società immobili e statici nel tempo, più precisamente società di sussistenza. Il modo di produzione è basato sul mantenimento e sulla riproduzione delle forme esistenti, piuttosto che sugli scambi e sugli investimenti per conseguire una più efficiente produzione. L'agricoltura africana tradizionale era in generale agricoltura estensiva. Si svolgeva con vari tipi di rotazione di colture su appezzamenti di terreno. In alcune aree la produzione avveniva su campi permanenti; un esempio era il riso coltivato su campi inondatai dell'Africa occidentale e delle banane-platano sui suoli vulcanici o delle regioni pluviali dell'Africa orientale. In alcuni casi produzione agricola e pastorale erano integrate e la tecnologia è più che altro rudimentale. Questa situazione era dovuta principalmente agli ostacoli climatici e fisici dell'ambiente, per cui le tecniche usate erano spesso le sole che permettevano di minimizzare i rischi di disastro totale e di morte per fame. Era possibile minimizzare i rischi in terreni fragili attraverso la rotazione che permetteva di restaurare la fertilità del suolo. Gli agricoltori producevano eccedenze, parte delle quali venivano scambiate nella rete commerciale locale, mentre una parte veniva incanalata tramite la tassazione.

1.3.2. Sistema sociale

Le risorse base – terra, bestiame e lavoro – non dipendevano dal mercato, ma erano distribuite dalle autorità in base ai lignaggi e alle loro gerarchie, allo status di ciascun individuo e alla sua collocazione nella famiglia e nel gruppo. La maggior parte delle

società africane costituiscono sistemi ordinati in base a gerarchie di rango, censo. Al vertice della società c'erano i nobili: aristocratici, marabout (sacerdoti/stregoni) e contadini. I griot (oratori della tradizione), i fabbri, i tessitori e i calzolai formavano gli uomini liberi delle caste. L'ultimo strato sociale, gli schiavi, riuniva prigionieri di guerra. In queste società ogni classe aveva il proprio ruolo e non vi erano interferenze. Il concetto di re era ben diverso da quello europeo. Un re assomigliava a un capofamiglia, a un clan, a un villaggio: gestiva la proprietà, prendeva le decisioni dopo il consiglio degli anziani e comunicava con gli spiriti degli antenati. (Ha quindi un ruolo religioso senza necessariamente mantenere il suo potere dagli dei). Anche se usa spudoratamente la violenza per imporre la sua autorità, il suo potere non è assoluto perché deve confrontarsi con la tradizione e tener conto delle leggi orali. Nei regni del Sahel, i prigionieri diventavano servi, soldati, minatori, coltivatori o dipendenti pubblici. Le loro carriere a volte potevano essere brillanti: per controbilanciare l'influenza dell'aristocrazia, i re si circondavano di alti dignitari schiavi che erano completamente devoti a loro.

1.3.3. Metallurgia e moneta

In epoca precoloniale hanno avuto un ruolo importante anche le attività minerarie: ferro, sale, rame circolavano nei sistemi di scambio. Il ferro era presente in quasi tutte le regioni dell'Africa ed era sufficiente per la produzione di armi e di strumenti di lavoro. I fabbri era una casta a servizio nei sovrani più potenti. Un altro metallo era il rame che veniva usato per produrre beni di prestigio. Era inoltre una specie di moneta controllata dalle élite e per le transazioni.

1.3.4. Città e metropoli del Sahel

Nella regione dell'Africa occidentale diverse città fioriscono come centri di commercio, cultura, arte, architettura, religione e politica. Gao, costruita sulle sponde del Niger, fondata nei primi secoli, divenne nel XII secolo la capitale del Songhay e conobbe massimo sviluppo sotto la dinastia degli Askia. Timbuktu, a nord, fu un principale e grande centro culturale e islamico; insieme a Kano divennero centri non solo commerciali, ma di fabbricazione di prodotti artigianali: stoffe di cotone, pelli lavorate, spade rifinite con ornamenti pregiati. Nell'area dell'odierna Nigeria hanno visto il sorgere di grandi insediamenti di carattere semi-urbano o decisamente urbano. Le città come Ife o Benin City erano caratterizzate da impressionanti strutture murarie in terrapieni e fossati. L'urbanesimo dell'Africa era principalmente legato all'esistenza di entità politiche di una certa consistenza e di società composte in grande maggioranza da agricoltori, pescatori, pastori e cacciatori.

L'artigianato era particolarmente attivo nelle grandi città musulmane del Sahel. I tessuti in cotone del Senegal, di Gao, di Kanem e del Bornu acquistarono una grande reputazione. Alla fine del XVI secolo la lavorazione del cuoco era fiorente; veniva esportato principalmente nei paesi arabi.

2. I PRINCIPALI IMPERI E REGNI PRECOLONIALI

2.1. IMPERO DEL GHANA

L'Impero del Ghana, che dominava gran parte dell'Africa Occidentale, fu fondato forse verso il 300 d. C. da leggendarie popolazioni Bafur e fu governato fino al sec. VIII da una dinastia di origine berbera, detronizzata poi da un soninke, Kaya Magha Sisé, fondatore della dinastia nera Sunkara. La capitale Kumbi Sale, della quale sono state localizzate le rovine, sorgeva 350 km ca. a N di Bamako. L'impero doveva estendersi, nel momento della sua massima espansione (sec. X-XI), su gran parte



degli odierni Stati della Mauritania, del Senegal, del Mali e della Guinea settentrionale. Aveva fama di nazione ricca ed evoluta ed intratteneva scambi commerciali sia con gli arabi che con i mercanti di numerose altre nazioni. La sua ricchezza e la forza erano conosciuti fino a Baghdad, allora capitale del mondo

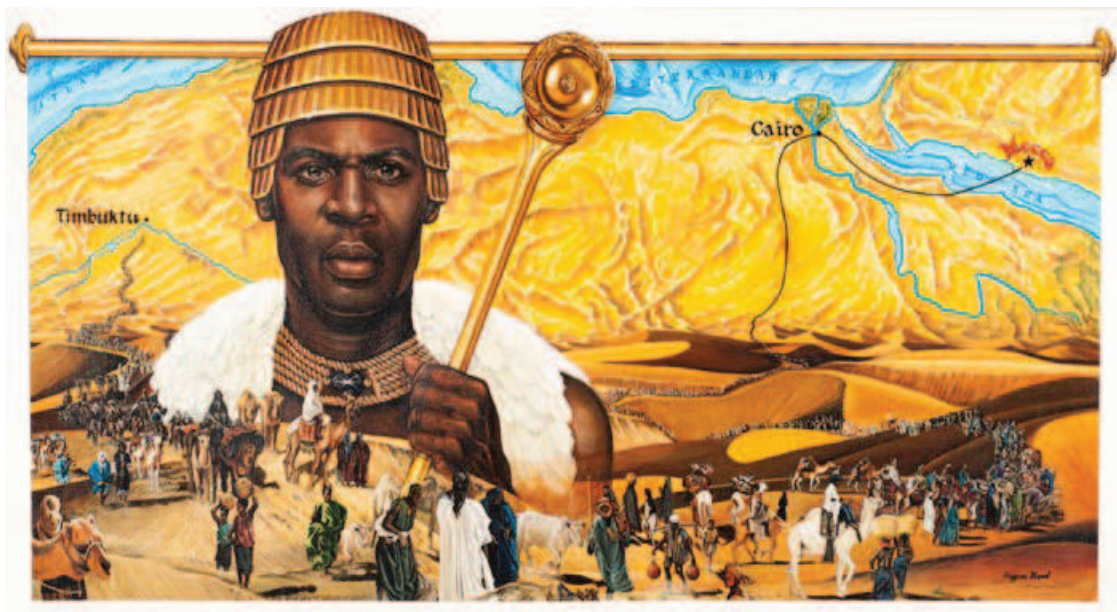
arabo. Il re era a capo di un vero governo con dei ministri. La successione era matrilineare, vale a dire che a salire al trono era il figlio della sorella del re, e questo per garantire che il successore fosse sempre di sangue reale. La ricchezza del paese

era determinata dallo scambio di materie prime come oro, sale ed avorio. L'economia era molto sviluppata: l'agricoltura prosperava nel sud, l'allevamento nel nord; il commercio, specialmente trans-sahariano, era fiorente (oro, pelle, cereali, schiavi, ecc.); le miniere d'oro e di ferro erano inesauribili; il trasporto, soprattutto le carovane, si stava sviluppando. La moneta di scambio era rappresentata dalla polvere d'oro, materia prima presente abbondantemente nell'Impero. Esisteva un sistema di imposte elaborato, che tassava gli scambi commerciali e i beni degli abitanti, soprattutto stranieri. Alla fine fu invaso nel XI secolo dai berberi Almoravidi, per poi essere definitivamente inglobato nel nascente Impero del Mali, scomparendo per sempre dalle carte geografiche.

2.2. IMPERO DEL MALI

Quest'ultimo era uno dei più grandi e potenti imperi sorti. All'apice della sua gloria, tra il XIII e XIV secolo, l'impero controllava un'enorme superficie che si estendeva tra l'odierno Mali, la Guinea e la Costa d'Avorio e che comprendeva importanti città come Gao e Timbuktu. Alla fondazione dell'Impero del Mali, nacque la Carta del Manden, Era una versione africana del Magna Carta inglese ma non scritta; invece veniva tramandata oralmente da una generazione alla successiva. Questo è andato avanti per secoli, illustrando la ricca tradizione orale dell'Africa occidentale. La Carta del Manden parlava di pace sociale, santità della vita umana, diritti delle donne, diritto dell'istruzione, sicurezza alimentare e persino il diritto di espressione del proprio essere. Dava pari diritti a tutti i cittadini, comprese donne e schiavi. L'obiettivo era quello di fornire pace e stabilità sociale. Sosteneva la diversità e parlava dell'abolizione della schiavitù. L'impero del Mali è famoso anche per i suoi sovrani, tra cui Sundiata Keita (il re Leone), il fondatore dell'impero. La tradizione

gli attribuisce una grande attenzione ai problemi connessi con la terra: introdusse la coltura del cotone, delle arachidi e della papaya, oltre ad avere iniziato l'allevamento. Uno di questi monarchi, il re Abubakari II, inviò una spedizione attraverso l'Atlantico nel tentativo di scoprire le Americhe nel 1311. Cristoforo Colombo riportò le testimonianze di portoghesi che dichiararono di aver visto spedizioni di navi provenienti dall'Africa occidentale verso le Americhe; inoltre gli amerindi di Haiti riportarono di intrattenere rapporti commerciali con mercanti neri venuti con grandi imbarcazioni per scambiare lance dette Goana. Questi manufatti erano costituiti da oro



, argento e rame dell'Impero. Ma il sovrano più noto e leggendario fu, senza dubbio, **Mansa Musa** vissuto nella prima metà del 1300. È considerato da molti come l'uomo più ricco della storia (un patrimonio stimato di circa 400 miliardi di dollari attuali). Famoso fu il suo pellegrinaggio alla Mecca, dove il sovrano africano si recò

con un seguito di oltre 60.000 uomini e 12.000 schiavi ognuno carico di diverse libbre d'oro. Si dice che Mansa Musa distribuì quantità talmente elevate di oro da provocare un periodo di inflazione in Egitto lungo quasi dodici anni. Sotto il suo regno, il commercio trans-sahariano decollò in modo spettacolare: da nord arrivavano sale, tessuti, incenso, libri; da sud invece spezie, rame, oro, avorio e schiavi. I paesi costieri fornivano miele, cola, olio di palma e indaco. Come denaro, si usavano cauris (conchiglie di porcellana), oro, rame, ferro o cotone. Le tasse consentivano la costruzione di sontuosi edifici come le moschee di Timbuktu, Djenné e Gao o il palazzo reale di Niani. Uno dei segreti del successo del Mali è probabile sia stato nell'aver messo a punto un sistema politico così elastico in un grande paese privo di una burocrazia generalizzata. A questo occorre aggiungere la tolleranza religiosa, poiché nessun sovrano intraprese una guerra santa. Nell'impero convivevano popoli diversi che riconoscevano l'autorità di un unico sovrano. In questo spazio gli uomini, i beni, e le idee circolavano liberamente; la sicurezza totale e generale era garantita in tutto il paese. Ma l'incertezza nella regola di successione e il lento slittamento delle rotte commerciali da occidente a oriente (verso l'Egitto) hanno causato il declino di questo magnifico Impero.

2.3. IMPERO DI GAO

Tra il 1450 e il 1550, l'Impero Songhai o di Gao divenne un impero potente e prospero. L'Impero godette di un periodo di prosperità grazie a politiche commerciali e un sofisticato sistema burocratico che separava le sue vaste proprietà in diverse province, ognuna governata dal proprio governante. Raggiunse il suo apice all'inizio del XVI secolo sotto il dominio di Askia Muhammad I, che conquistò un'alleanza con il califfo musulmano egiziano e stabilì centinaia di scuole islamiche. Timbuktu

divenne una delle città più importanti del mondo grazie proprio alle sue biblioteche e università. Divenne un luogo di incontro di poeti, studiosi e artisti di altre regioni dell'Africa e del Medio Oriente. Ancora un'altra

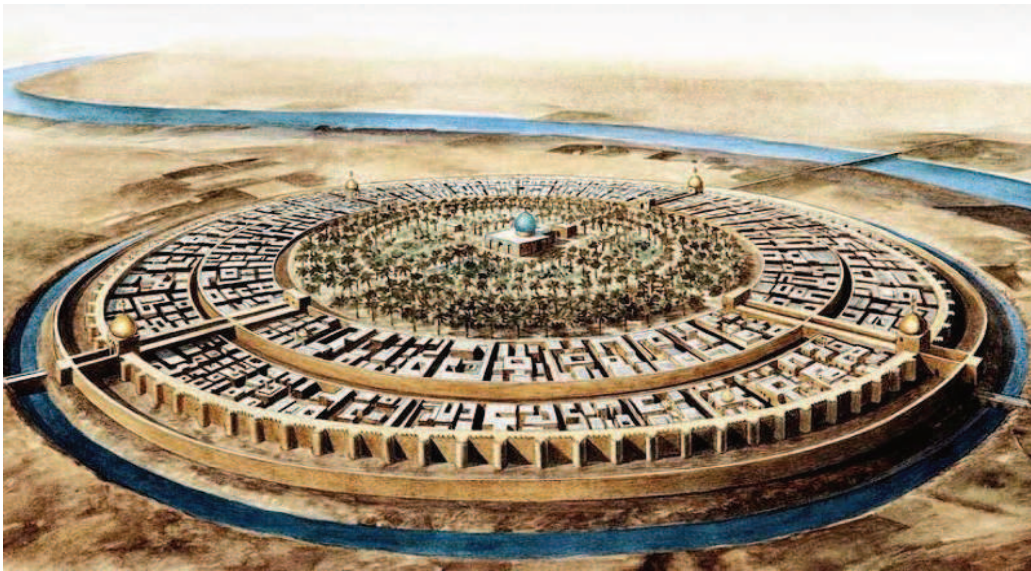


prova in più che l'Africa prima della schiavitù non aveva nulla da invidiare alla storia degli europei. L'impero importò tessuti dall'Europa. Esisteva la moderna attività di import-export nell'Impero ed era facilitata proprio grazie all'esistenza delle comunicazioni marittime e terrestri. Mentre l'Impero Songhai era una volta tra gli stati più potenti del mondo, in seguito si sgretolò alla fine del 1500 dopo un periodo di guerra civile e conflitti interni.

2.4. REGNO DEI MOSSI

I Mossi formano una popolazione dell'Africa occidentale. Vivevano tradizionalmente di agricoltura e di allevamento come tutte le altre popolazioni africane Dal XIII secolo, i Mossi formarono due stati, o meglio due federazioni di stati all'interno dei confini dell'attuale Burkina Faso. Storicamente hanno anche svolto un importante ruolo commerciale, viaggiando e esportando in tutti i paesi del Niger i loro prodotti: cotone, rame battuto, noci di cola, ecc. Il regno era attraversato da ben sei vie commerciali trans-saheliane. Era conosciuto nell'area anche per l'allevamento di cavalli e asini che aveva una forte domanda proveniente dai regni confinanti. La

produzione agricola era la principale attività e venivano coltivati cereali, tabacco, pepe, ecc. Questo regno durò fino all'arrivo dei coloni britannici, francesi e tedeschi. I re Mossi continuano ad esistere tutt'ora ma in un territorio più ridimensionato.



2.5. REGNO DEL BENIN

Verso il X secolo D.C., uno stato conosciuto poi con il nome di Regno del Benin fu fondata dagli Edo, una popolazione situata nel sud ovest della Nigeria. In senso urbanistico il Benin superava la maggior parte dei grandi centri europei dell'epoca. Era una città a pianta rettangolare racchiusa entro una grande muraglia di terra e un profondo fossato. Era dunque famoso per le sue fortezze tra cui il muro del Benin, descritto come uno dei più grandi lavori di ingegneria prima dell'era meccanica. Fu costruito per difendere il regno. Ciò ha richiesto quasi 100 volte il materiale usato per la grande piramide di Cheope ed era 4 volte più lungo della Grande Muraglia Cinese. Fu distrutta dagli inglesi nel 1897 durante la guerra. La produzione agro-alimentare



era molto ricca e talmente varia che la fame era sconosciuta nel paese. Questo regno è conosciuto, anche ai giorni nostri, per i loro bronzi. Gli abitanti lavoravano l'ottone per le sculture a grandezza umana con il procedimento a cera perduta. Questa tecnica consiste nel creare innanzitutto la scultura di cera intorno a un blocco di terra; poi si riveste la cera con uno strato informe di

argilla in cui si pratica un orifizio. A questo punto si riscalda l'argilla, la cera fonde e l'incavo che si crea all'interno della massa di argilla aveva la forma esatta della statua da realizzare: per ottenerla basterà farvi colare l'ottone fuso, aspettare che si solidifichi e poi spaccare l'involucro di argilla. Erano inoltre dei maestri nella lavorazione del ferro, del rame, dell'avorio e del legno. La lavorazione del vetro aveva raggiunto a quell'epoca lo stadio semi industriale; i lavoratori erano divisi in corporazioni (atelier). La fucina e la fusione del ferro erano prerequisite per la formazione dello stato in questa zona dell'Africa tropicale. Senza un'avanzata tecnologia del ferro, le armi che rendevano possibile l'espansione politica, non potevano essere fabbricate. Quindi il controllo del ferro e delle sue fonti significava il controllo della forza militare.

2.6. IL DAHOMEY

L'antico regno di Dahomey fu un regno africano (nell'attuale Benin) che durò dal 1600 circa al 1904. Il Dahomey si estendeva sull'altopiano di Abomey e divenne una potenza regionale nel XVIII secolo conquistando le città chiave sulla costa atlantica.

La sua economia era basata sulla guerra, che gli permetteva di catturare prigionieri, appartenenti ad altre etnie, da rivendere come schiavi, in cambio di armi e merci; questa attività li portò a fornire il 20% degli schiavi che furono venduti nelle Americhe. La dipendenza del Dahomey dalle armi in ferro fu resa esplicita dal rapporto tra fabbri e corona. La casta dei fabbri, sotto il controllo del re, godeva di vari privilegi: non potevano essere trattati come prigionieri di guerra ma dovevano ricevere cure particolari; accompagnavano gli eserciti e grazie a ciò le abilità nella lavorazione del ferro permettevano di vincere i nemici. Il regno era dotato di un esercito altamente centralizzato e sotto l'autorità del re, comprese le famose divisioni di donne guerriere che vivevano all'interno del palazzo reale. Insieme ad altre divisioni di guerrieri maschi, portarono la fama internazionale del Dahomey come una potente forza militare.

3 - I PRIMI CONTATTI CON GLI EUROPEI E LA TRATTA DEGLI SCHIAVI

3.1. L'ARRIVO DEGLI OCCIDENTALI

Nelle XVII secolo le scoperte e le invenzioni, come la bussola, la caravella e le mappe geografiche, consentirono agli europei di viaggiare attraverso gli oceani. A quell'epoca l'Europa soffriva di una grande sete di oro per saldare gli acquisti di spezie in Asia; il pepe, il pimento, la cannella, lo zenzero costituivano con i tessuti pregiati, la seta e l'indaco le principali importazioni europee provenienti dall'Asia. La guerra dei Cent'anni aveva aggravato ulteriormente la deflazione dei metalli preziosi.; l'oro proveniva soprattutto dall'Africa. All'inizio gli Europei erano in cerca soprattutto di metalli pregiati. Per una lunga fase dunque l'obiettivo commerciale primario era l'oro. L'arrivo lungo le coste africane ha consentito agli europei di aprirsi accessi autonomi alla produzione aurifera. A partire dal XVI secolo, gli europei installarono sportelli sulla costa africana, dove fu la tratta degli schiavi con l'aiuto dei re neri. I primi furono i portoghesi che si stabilirono ad El Mina, Sao Tome e Principe, Cabinda, Luanda. I francesi, gli inglesi, gli olandesi e gli spagnoli arrivarono in seguito e si stabilirono sulle coste dell'Africa occidentale, precisamente a Saint Louis e Gorée. Tutto ciò portò al declino del commercio trans-sahariano. Quest'ultimo era un'attività economica che da secoli collegava l'Africa nera con l'Africa del Nord. Venivano scambiati tessuti, vetri provenienti dai paesi arabi con oro, avorio e schiavi. Le principali centri commerciali erano Timbuktu, Gao e Kumbi Saleh. Quando gli europei arrivarono in Africa con i vari prodotti economici attirarono più clienti e più commercianti causando il declino del commercio con gli

arabi. Il commercio tramite baratto facilitò ancora di più la penetrazione. Corrompendo dei capi e sottomettendo via via le tribù, i colonizzatori europei riuscirono ben presto a imporre la loro influenza.

3.2. SCHIAVITÀ E TRATTA

La schiavitù esisteva in Africa prima dell'arrivo degli europei ma era in diverse forme. Il denaro non esisteva nel senso che lo conosciamo oggi. Nelle società precoloniali l'arricchimento e l'elevazione sociale dipendevano per lo più dalla possibilità di coltivare un massimo di superficie. Da qui la necessità di una grande forza lavoro. Quindi nelle società africane più un uomo aveva i servi e le donne per coltivare la sua terra, più ricco era. E più ricco era, più era in grado di accrescere la sua "eredità" di donne e servi. Ciascun paese aveva il proprio sistema di schiavitù. Le persone potevano essere ridotte in schiavitù dopo aver commesso un crimine, pagato un debito o essere prigioniero di guerra. Ma queste forme di schiavitù erano molto diverse da quelle stabilite in seguito con la tratta atlantica. La maggior parte delle persone schiavizzate erano prigioniere di guerra in alcuni regni; qualche volta la schiavitù era una forma di punizione per alcuni crimini. Le persone schiavizzate potevano lavorare per comprare la loro libertà. I loro figli non diventavano automaticamente schiavi. Lo schiavo fruiva di diritti civili e diritti di proprietà. Nel Kongo si sono verificate situazioni in cui uno schiavo veniva a essere egli stesso proprietario di schiavi. La schiavitù non era quindi basata su un'ideologia razzista; era un modo per trovare risorse per soddisfare le esigenze economiche.

Ben presto i portoghesi si resero conto di quanto fosse proficuo riportare in patria oltre le materie prime anche degli schiavi neri acquistati sulla costa atlantica per

rivenderli ai clienti di Lisbona. Introdussero la produzione di canna da zucchero in sistemi di piantagione e avvenne il primo impiego degli schiavi nell'isole dell'Atlantico; ciò per rispondere all'aumento della domanda di zucchero sui mercati europei. Iniziò così la tratta occidentale o transatlantica. Tra i maggiori complici della tratta degli schiavi ci furono i capi delle tribù in Senegambia, sulla Costa d'Oro e del Benin. In cambio di prigionieri, i re africani che controllavano la tratta a monte, ottenevano strumenti di prestigio che garantivano loro un potere spesso molto esteso ed anche le armi necessarie a intraprendere nuove conquiste e nuovi schiavi. Gli intermediari africani erano anche responsabili della sottomissione e del trasporto dei prigionieri sulla costa. Mentre i prigionieri di guerra costituivano la maggior parte del contingente, c'erano anche individui accusati di crimini come omicidio, stregoneria, debito o furto, o semplicemente cadevano in disgrazia.

L'arrivo degli europei ebbe delle conseguenze spesso disastrose sia sulle popolazioni sia sul territorio; con loro si assisteva allo sviluppo delle guerre di razzia. Uomini e donne giovani e forti venivano prelevati dai loro sistemi sociali semplici per essere



venduti come schiavi; questo fenomeno incentivò e sviluppò i conflitti tra popolazioni diverse e contro le etnie più deboli economicamente e meno protette dalla loro organizzazione sociale. La maggior parte delle società semplici scomparvero in seguito alle guerre tra gli stati; la presenza

degli europei produsse il genocidio di alcune popolazioni. Nello stesso periodo nacque una nuova identità etnica basata sul conflitto e sull'individuazione degli "altri" come ostili. Questo diffuso stato di violenza venne incentivato e sostenuto dagli europei che si preparavano alla conquista del territorio, giustificata con la necessità di portare forme di civiltà più avanzata al popolo "selvaggio" africano.

L'Africa divenne così il territorio dove le potenze europee si confrontavano per dare prova della loro forza economica; colonizzare l'Africa diventava una vera e propria missione.

CONCLUSIONI

In Africa, prima della schiavitù, la vita degli africani era abbastanza simile a quella degli europei. Alcuni vivevano nelle grandi città, altri nelle piccole città, altri ancora nelle campagne. Alcuni erano ricchi, altri poveri. Conoscevano periodi di pace ma anche periodi di guerra. Come la maggior parte degli europei, onoravano i loro genitori e amavano i loro figli. Lavorarono sodo e poi, quando il lavoro fu fatto, si dedicarono alla musica, alle arti e ai mestieri. Per le occasioni speciali, o semplicemente per divertirsi, indossano bellissimi abiti, truccano, per vedere ed essere visti. In realtà, come gli europei allo stesso tempo, gli africani vivevano in molti gruppi etnici e in una grande varietà di nazioni, parlavano lingue diverse e conoscevano diverse forme di adorazione.

Nel primo capitolo si è cercato di analizzare gli aspetti generali: dalla struttura politica a quella economica, dal sistema sociale a quello del commercio trans-sahariano. È grazie proprio a questo sistema di scambio, al quale partecipavano élite politiche ed economiche di varie parti dell'Africa, che si è potuto annotare preziose informazioni storiche. Grazie a loro, si conoscono i nomi di regni famosi come quelli del Ghana (nell'attuale Mauritania), del Mali o di Gao (nell'attuale Mali).

Nel secondo capitolo invece vengono presentati i vari imperi e regni precoloniali. I primi tre imperi della zona saheliana rappresentano la prova dell'età d'oro africana. Si potrebbe dire senza esagerare che l'Impero del Ghana ha preceduto quello di Carlo Magno di cinquecento anni e che l'Europa durante il periodo del Medioevo non ha mai avuto una forma di politica superiore a quella degli stati africani.

Nell'ultimo capitolo si è cercato di descrivere l'arrivo dei portoghesi poi degli altri stati europei nelle coste dell'Africa occidentale. Immaginate il trauma che è stato per i loro antenati ritrovarsi privati della loro libertà, brutalmente separati dai loro cari, incatenati da estranei con i quali la comunicazione era sicuramente impossibile (non parlavano la stessa lingua e non avevano le stesse usanze).

BIBLIOGRAFIA

- Sik E., *Storia dell'Africa nera*, La Pietra, Modena, 1977
- Calchi Novati G., Valsecchi P., *Africa: la storia ritrovata*, Carocci editore, Roma, 2005
- Ki-Zerbo J., *Storia dell'Africa nera: un continente tra la preistoria e il futuro*, Einaudi editore, Torino, 1977
- Gentili A. M., *Il leone e il cacciatore*, Carocci editore, Roma, 2008
- Roland Oliver, J.D. Fage, *The Cambridge history of Africa vol.3: from c. 1050 to 1600*, Cambridge University Press, UK, 2008
- Roland Oliver, J.D. Fage, *The Cambridge history of Africa vol.2: from c. 500 BC to AD 1050*, Cambridge University Press, UK, 2008
- Iliffe J., *Africans: the history of a continent*, Cambridge University Press, UK, 2007
- Parker J. e Rathbone R., *African history: a very short introduction*, Oxford University Press, UK, 2007

